

CRITICHE CONTRO IL PROCURATORE AGGIUNTO DI MILANO

«DA KARIMA FURBIZIA ORIENTALE» BUFERA DOPO LA GAFFE IN AULA

La comunità araba chiede le scuse: «Lasciate fuori il nostro mondo da questa vicenda»

MILANO. Ruby «aveva una furbizia orientale». È questa la frase pronunciata da Ilda Boccassini in aula e che ha causato un mare di polemiche. Una gaffe che ha creato imbarazzo e molte proteste, specialmente nella comunità islamica che risiede in Italia. «Lasciamo la prestigiosa civiltà araba e orientale fuori dai processi italiani - risponde il presidente delle Comunità del Mondo Arabo in Italia (Comai), Foad Aodi - il mondo arabo e islamico non debbono dimostrare niente per la loro storica e prestigiosa civiltà mostrata nei secoli».

In sostanza, durante la requisitoria durata oltre sei ore, la Boccassini per ricostruire la vicenda processuale è partita dalle origini della giovane marocchina. Il pm, infatti, ha spiegato che la ragazza «aveva una furbizia orientale» nel modo in cui sfruttava la sua situazione. Per la Boccassini, infatti, i genitori di Karima non «riuscivano a tenerla a freno» perché «lei sfruttava a proprio vantaggio l'avvenenza fisica e il fatto di raccontare la storia della povera musulmana scappata da un padre-padrone». La famiglia della marocchina, ha invece spiegato il pm durante la lunga requisitoria nel processo che vede imputato Silvio Berlusconi per prostituzione minorile e concussione, a differenza della ragazza «attratta dai soldi facili», si «spaccava la schiena lavorando».

Per la Boccassini, quindi, grazie a questa «furbizia orientale» Karima era in grado di ammaliare le persone raccontando falsità sul-

le sue origini. Tra queste bugie, ovviamente, anche la parentela con l'ex rais egiziano Hosni Mubarak.

Alla comunità del mondo arabo in Italia, però, quella frase sulla furbizia orientale non è andata proprio giù. Aodi, infatti, ha spiegato di aver ricevuto «numerose telefonate di cittadini arabi indignati» dalle affermazioni del procuratore milanese. Parole che non solo hanno offeso ma che hanno lasciato di stucco perché inaspettate.

«Siamo rimasti molto sorpresi da queste dichiarazioni fuori luogo nei confronti della civiltà araba del mondo islamico e degli extracomunitari», continua ancora il presidente del Comai, chiedendo di non «tirar fuori la nostra

storia, la nostra cultura e religione in questioni che non ci riguardano e di non generalizzare un comportamento singolo di una cittadina araba con tutti gli arabi» e auspicando infine che la «Boccassini, molto apprezzata per la sua competenza, chieda scusa a tutto il mondo arabo».

Reazione molto negative sono inoltre arrivate anche dal mondo politico. Molto critico il senatore del Popolo della Libertà Lucio Malan. «La dottoressa Boccassini ha inveito contro la cittadina italiana Karima El Mahroug per la "furbizia orientale" propria delle sue origini - ha detto - anche se aveva molto del comizio politico, Boccassini chiede sentenze "in nome del Popolo Italiano" e il popolo italiano non è razzista».

Attacca la Boccassini anche Deborah Bergamini del Popolo della Libertà. «Abbiamo scoperto che al pm Boccassini piacciono diversi cliché - ha detto - descrivendo la giovane Ruby non solo è stata incredibilmente dura ma l'intero discorso è culminato con un richiamo ad una non meglio precisata "furbizia orientale", un'indole ammaliatrice e disonesta che sarebbe connaturata alle origini geografiche della ragazza».

Per la Bergamini, inoltre, questa della Boccassini è solo l'ultima di una «lunga sequela di pregiudizi nei confronti di tutti coloro che non si sono piegati, e che non hanno voluto piegare la realtà, alla ricostruzione dei Pm di Milano».

IL CAVALIERE ATTACCA LE FIGLIE DI TORTORA

«LE FIGLIE di Tortora hanno perso una buona occasione per stare zitte e non fare brutta figura». Così Silvio Berlusconi dopo le polemiche per le parole pronunciate a Brescia. «Non mi sono paragonato a Tortora - ha detto - ho solo ricordato, con commozione e con rispetto, un suo pensiero che può essere il pensiero di tutti coloro che stanno per essere sottoposti al giudizio di un giudice»

